Anno XI. TORINO, Mercoledì 10 Gennaio 1877 Num. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	28 —	14 —	7 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uraguai . . . » 34 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dev'essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 2. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 GENNAIO 1877.

RIVISTA

Significato delle ultime elezioni — Amici esigenti — Risoluzioni ardite, ma necessarie — Impossibilità di mantenersi lunga pezza in bilico — La nazione tuttavia favorevole al Governo.

Le ultime elezioni del Veneto, in cui furono eletti due membri del passato Gabinetto, il Visconti-Venosta ed il Bonghi, e un altro, il Saint-Bon, è in ballottaggio con maggioranza di voti (in ballottaggio pure a Bozzolo), non sono una minaccia pel Ministero, ma un sintomo dell'opinione pubblica, che farà bene il Governo a prendere nella dovuta considerazione.

Certamente, nella composizione attuale della Camera elettiva, il rinforzo che riceve l'opposizione di alcuni suffragi, anche nel caso che parecchi altri Comizii le tornassero favorevoli, non altera sensibilmente la proporzione delle parti che militano nell'Assemblea legislativa. Nel Senato francese due o tre voti possono spostare la maggioranza, ma noi siamo lontanissimi da quell'equilibrio, la destra rimane, come prima, in uno stato di mera aspettazione, non può far nulla di per sè a questi giorni.

Ma se guardiamo l'effetto morale cui producono quelle elezioni, la cosa muta aspetto e porta il pregio di soffermarvisi alquanto. Primieramente non si tratta di semplici gregarii, di deputati di colore sbiadito, che possono indifferentemente rendere il partito in un senso o nell'altro, ma di capi di parte, cui la sinistra osteggiò a tutto potere. Fu dunque una vera battaglia elettorale, che si combattè in quei comizii, e in cui la peggio non toccò alla parte oppositrice.

Poi si tratta di vedere se gli atti del Ministero o, per dire la verità, della maggioranza di sinistra abbiano ottenuto l'approvazione, se dopo la riapertura del Parlamento l'opinione delle popolazioni siasi conservata come era al tempo delle elezioni generali o non abbia invece preso altra piega. E se si ravvisasse una mutazione in alcuno dei collegi atati convocati recentemente, potrebbe sorgere la presunzione che lo stesso fosse accaduto in altri distretti, privi pel momento della facoltà di dare un sensibile segno dei loro sentimenti relativamente all'amministrazione del paese.

Noi abbiamo espresso altre volte il timore che i partigiani del Ministero, per soverchia foga, per uno studio esagerato di debellare la parte che era prima al potere, non abbiano lasciato troppo aperto l'adito ad avversarii di altra natura. Non si contentarono di vincere, vollero stravincere, ed ora si trovano al fianco alleati che sono alquanto incomodi, per usare una frase temperata. Sono amici che pretendono un po' troppo di alzare la cresta, e il loro linguaggio non è veramente quello di fidi sostenitori, ma piuttosto d'impazienti, disposti anzi a far parte da sè stessi, ove si tardi a soddisfare pienamente i loro voti.

Percorrendo le liste del *Diritto* e del *Bersagliere*, cui non diremo liste di candidati ufficiali, ma certo di personaggi che si supponevano andar a versi al Ministero, vi troviamo taluni, a cagion d'esempio, il Basetti e il Bertani, che dal Ministero medesimo sono ora disgiunti per un abisso, cioè pel sistema tributario, che è innegabilmente la questione che interessa più vivamente la popolazione, quella che è più urgente di sciogliere, che è più gravida di pericoli. Ed innegabilmente su quella questione, e specialmente per la parte che riguarda la tassa della macinazione, i propositi del Ministero sono assai più combattuti a sinistra che a destra.

E ciò ne indurrebbe a prima giunta a credere che l'azione del Governo sia agevolata anzichè difficultata dalle ultime elezioni, non già per la simpatia che possa trovare nei nuovi eletti, la quale è probabilmente molto scarsa, ma perchè per una ineluttabile necessità il Ministero si trova costretto a seguire in quella via la traccia de' suoi predecessori, finchè almeno non si risolve ad effettuare tali tagli nel bilancio passivo, che rendano possibile l'auspicato alleviamento reale nei balzelli, e non solo delle anodine riforme nell'applicarli, le quali nè fanno nè fiocano. Ma non solleverebbero poi quei fogli delle profonde ire nella parte che più di tutte esige dal Governo lo stanziamento di centinaia di milioni per opere pubbliche?

Tuttavia sarà giocoforza che a tale partito finisca per appigliarsi il Governo, se vuole porsi sopra stabile base. Già abbiamo notato che non potrebbe lungamente durare se sperasse mantenersi in bilico, pascere la nazione di speranze, di belle parole, far a fidanza sopra un'indefinita fiducia. I primi indizii forniti dalle elezioni ci farebbero credere che quella fiducia sia piuttosto scemata che rinvigorita. Vedremo tosto ciò che è accaduto nelle altre regioni, se gli elettori accennano a più profonde novità, o tornino alla parte che toccò non ha guari una sì grave sconfitta, o se invece perdurino nel loro stato di benevola aspettazione.

Il Ministro delle finanze cerca di navigare abilmente fra due acque, ma non gli vien sempre fatto. Così voleva contentare gl'impiegati e i non impiegati, ciò sono i contribuenti, accrescere gli stipendii e scemare il numero degli stipendiati. Il risultamento tuttavia fu una spesa maggiore e di questa non profittò pure chi aveva maggiore bisogno. Ma dato anche che si trovi sempre il risparmio o l'introito corrispondente alla nuova spesa, evidentemente a questo modo non si conseguirà mai un sopravanzo, sarà di gatti se non si riaprirà, o, per dir meglio, non si allargherà la breccia del disavanzo. Si è abolita la Direzione generale del Lotto, incorporandola in quella delle Gabelle, ma quest'abolizione riuscì in un aumento di spesa, onde siamo sempre al sicuro.

Il Presidente del Consiglio non ha fortunatamente esaurito il gran fondo della lunganimità italiana, e sono assai più sinceri suoi amici coloro che lo avvertono dei possibili pericoli che non i suoi panegiristi. Non si trova nella dura necessità in cui erano posti i suoi predecessori di mendicare i suffragi, transigere, fare delle ricantazioni, combattere ciò che si era propugnato, sacrificare a contraggenio ad alcuni idoli, com'era costretto a fare l'on. Minghetti. Egli ha un fido drappello disposto a seguirlo, e, ciò che più monta, una popolazione paziente che si contenterebbe di qualche acconto dei futuri benefizii che le si sono promessi. Noi lo scongiuriamo a non isciupare il tesoro che ha nelle sue mani.

I buoni esempi!

Vedete che effetto straordinario producono i buoni esempi! Firenze domanda nel 1877 un compenso perchè nel 1870 le han portato via la capitale. Napoli subito appresso vuole compensi anche lei, perchè dopo la perdita da essa fatta dei Borboni nel 1860, dice che ci ha rimesso del proprio. — Roma i compensi li chiede in anticipazione addirittura, perchè per l'andata della capitale anch'essa ci ha avuto svantaggio... e, forse pensando che ogni cosa mortal passa e non dura, prevede dalla lunga la capitale del Regno d'Italia trasportata nell'avvenire dei secoli chi sa dove. Onde non sarà allora per avvenirgliene che danni cui pertanto ella vuol pagati fin d'ora.

Siccome i bell esempi debbono essere imitati e seguiti, ora viene la volta di altre città, e per prima, anche in ordine alfabetico, Ancona, il cui f. di Sindaco nel suo discorso inaugurale fa scivolare una frase piena di belle speranze per quella città, la frase dei soliti compensi e delle indennità dovute ad Ancona *per i danni sofferti dopo il 1808 e motivo delle sue cangiate condizioni economiche per cause politiche.*

Che ne pare ai nostri lettori? Oh la forza dei buoni esempi!

La compra-vendita dell'*Italie*.

Il corrispondente da Roma del *Secolo* di Milano, crede e scrive che la compra-vendita dell'*Italie* sia nulla più che una semplice speculazione d'un uomo d'affari. Ecco le parole:

« Il giornale l'*Italie* fu venduto or sono due settimane e fu comperato dal sig. Oblieght. L'Oblieght non è uomo politico, ma un uomo d'affari, e credo non troverebbe nessuna difficoltà a rivendere il giornale se ci trovasse il suo conto.

« Vi furono trattative per cederlo ad un gruppo di intimi amici del Ministro dell'interno, tanto intimi che si andava dicendo che il compratore era il Ministero stesso. Fino ad ora però non se ne fece nulla. Provvisoriamente il giornale lo manda avanti il proprietario. La redazione è quasi la stessa, meno il direttore Cesana che è uscito e il cronista Arduin che è rientrato. »

Noi vorremmo potergli aggiustare piena fede; ma come si spiega il mutamento di indirizzo politico che, volere o non, è diametralmente opposto all'indirizzo d'opposizione che aveva prima? Che anche questo sia una semplice speculazione d'un uomo d'affari?

Riordinamento delle Opere pie di Napoli.

Crediamo che poche altre città abbiano egual numero e così ricche Opere pie come la città di Napoli; ma è doloroso altresì dover notare che forse in nessun'altra esse sono così male amministrate. Le rendite lorde di quelle Opere pie in Napoli ammontano alla bella cifra di 7 milioni, ma pur troppo quasi una metà va sciupata miserevolmente per le oblate parassite e per complicate amministrazioni.

A riordinare questo servizio pare però che oggi voglia occuparsi sul serio una Commissione speciale per ciò.

Esposizione universale di Filadelfia 1876.

Comitato centrale Italiano residente presso la Camera di commercio in Firenze.

Firenze, li 3 gennaio 1877.

La Commissione esecutiva fa voto che i prodotti destinati a ritornare in Italia stanno imbarcandosi a cura del cav. Carlo Sestini, assuntore generale dei trasporti, sul vellero americano *Sleepper Addie*, che salperà dal porto di Filadelfia nella prima metà del corrent. mese.

Restano perciò avvisati i signori espositori ed in genere tutti gli aventi interesse che l'*assicurazione* deve farsi a cura e spese loro, ed in tempo utile, non rimanendo il Comitato centrale responsabile minimamente dei sinistri che potessero accadere, se ciò a forma dei suoi programmi.

Il Presidente
Fir. A. Padovani.

Il Segretario
Fir. Avv. P. L. Bandellotti.

Ancora di Luciani.

In questi ultimi giorni si è ancora tornati a parlare di Giuseppe Luciani e si è annunziato che nuove e potenti istanze si sono fatte al Ministro dell'interno per indurlo a mutare al condannato il luogo di custodia, allegando a ragione le condizioni di sua salute. Per troncar corto a tutte le dicerie che si sono rinnovate e prossime a rinnovarsi in proposito, v'è a dire che senza tener conto di altre, la madre del Luciani chiese ed ottenne un'udienza dall'on. Nicotera, e gli si raccomandò per la traslocazione del figlio. Il Ministro le rispose che dai rapporti ricevuti intorno alle condizioni fisiche del condannato, non risultava che il clima di Santo Stefano gli nuocesse: che il Governo non aveva a sua disposizione un Bagno più sicuro di quello: e che per conseguenza il Ministero non ne avrebbe allontanato mai, per niuno motivo, il Luciani, che già, bene o male, aveva tentato un primo saggio di evasione.

Due favori soli, in linea di umanità e per rispetto alla tenerezza materna, il Nicotera accordò alla donna infelicissima. Ella domandò di passare al figlio una lira al giorno, e il Ministro aderì a patto che tutto il denaro, fino ad un centesimo, fosse speso col mezzo dei custodi del Bagno. Il condannato chiedeva carta e penna per proseguire l'opera intorno a cui medita e studia; il Nicotera, ad intercessione sollecita della madre e non d'altri, permise che si consegni d'ora innanzi al forzato meno un quinterno di carta ogni mattina; purchè a sera egli renda esattissimo conto del modo con cui avrà impiegati tutti i fogli fino ad ora. Queste sono le ultime notizie che si credon autentiche; tutto il resto non sarebbe probabilmente che romanzo o non di buon genere.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'8 gennaio.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*).

Categoria VII — *Culto*.

Pasquali. Parve alla Commissione del bilancio che le lire 12 mila destinate al servizio ed al mantenimento della chiesa municipale del *Corpus Domini* fossero un non ben giustificato aggravio pel Comune. Nelle mutate condizioni del nostro diritto pubblico, che segnarono una separazione tra Chiesa e Stato, si dubitò se eguale separazione non dovesse segnarsi pure tra Comune e Chiesa senza nulla detrarre al rispetto ed alla santità della religione. Ma si soprassedette dal fare per ciò concreta proposta, per vedere se mai esistessero vincoli giuridici che obbligassero il Comune ad attenersi alla religione dei patti, o se pure non si trattasse che di spontanea liberalità che dovesse ogni anno essere deliberata. Di questi quesiti di diritto civile e canonico fu dal Sindaco commesso lo studio al sapiente canonista comm. Pateri ed egli con sovrana diligenza raccolse quanto in merito di tal questione trovasi negli ordinati municipali dal 1655 al 1848. Ma egli non volle formolare parere reciso e si limitò a presentare una serie di considerazioni. Troviamo nel 1655 una convenzione tra il Comune e la chiesa del SS. Sacramento per annuo sussidio; le somme allora deliberate ed annualmente concesse furono, sempre provvisoriamente, cresciute ancora nel 1707 e nel 1712; nel 1714, nel 1759, nel 1765 furono aumentate e solo in quest'ultimo ordinato manca la frase che in tutti gli altri ordinati si trova, cioè il sussidio durerebbe a beneplacito del Consiglio. Nel 1849 la questione si presentò al Consiglio e si nominò una Commissione per istudiarla; ma nella sua relazione non si curò di criteri legali e s'attenne a criteri di semplice convenienza. Così

---

(65)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XIV.

Fantasmi della notte.

Una buona notizia non giunge mai troppo presto: epperò Edwardo avea fatto procedere di molte ore da un biglietto che dovea completare la felicità del colonnello Douglas. Accomiatatosi dal signor Tower, e prima d'abbandonarsi ad un riposo giustamente meritato, Edwardo aveva scritto queste linee:

« Caro colonnello Douglas,

« Il fattorino indiano agita la sua piaccha di fatta sotto le finestre dell'albergo. Egli sta per partire a cavallo onde attraversare Narbudda; lo colgo al volo e gli rimetto un biglietto per voi. Aprite il cuore all'eccesso della gioia. Amalia, la donna *forte*, ha dato il suo *ultimatum* a Tower, l'uomo debole. Ecco la copia, scritta a memoria, della lettera della nostra greca-spartana (segue la copia). Questa è la vostra salvezza.

« Noi invieremo l'*ultimatum* al ministro che vuole ostinatamente incrociare il vostro sangue con quello di Pericle, malgrado l'opposizione del destino. Noi non temiamo il suicidio d'Amalia perchè abbiamo il rimedio bello e pronto al minacciato colpo di pugnale. Da ciò che vedo, travedo e indovino, traverso la stupidità colossale del signor Tower, il tipo dei tutori ciechi, il conte Elona non aspetta che un'occasione favorevole per isposare Amalia. Cosicchè, mio caro Douglas, scacciate tutti i vostri timori, tutti i vostri scrupoli; voi siete salvo, a seconda dei vostri desiderii. Ciò mi rende così felice che dimentico i miei proprii dolori. La mia sciagura scompare dinanzi alla vostra felicità.

« Addio. Questa sera, a notte chiusa, vi condurrò i dodici bassi-ufficiali. Ad ogni modo arriveremo nell'ora del pericolo, se il pericolo esiste. Contate su di me, questa notte come sempre.

« Edwardo. »

Allorchè Edwardo e il conte Elona si misero per istrada, questa lettera era da lungo tempo nelle mani del colonnello Douglas.

Ora seguiamo i nostri due giovani cavalieri nella loro arrischiata passeggiata diretti a Narbudda, scortati da dodici *sipoi*.

L'ora è solenne. Nessuno parla: si direbbe che ciascuno abbia in animo di scrutare le disposizioni amiche e nemiche della campagna prima d'avventurare qualche parola.

Nulla può dare idea di quelle strane solitudini, allorchè la notte cade colla sua tristezza stellata. Non è il nudo e sabbioso deserto, nè la folta foresta: ma una grande strada, bene acciottolata e senza rotaie; a destra ed a sinistra è fiancheggiata da giardini la cui coltivazione tratto tratto viene interrotta da gruppi d'alberi selvatici e da burroni ove torrenti invisibili scorrono rumoreggianti, e da campi di riso su cui sorgono gruppi di palme rassomiglianti a giganti che cospirino nelle tenebre, da spaziosi altipiani coperti da quei fiori stupendi che si chiudono alle stelle per dormire e si riaprono al sole per amare e vivere.

E mai un tetto di una massaria col suo fumo domestico; mai un lampo di luce sopra vetri giocondi, nè un suono di campana, nè il profumo di un villaggio, nè un campo lavorato. Non un rumore di ruote, non un nitrito uscito da una stalla. Mai un solo di quegli incidenti che nelle nostre campagne d'Europa danno tanta attrattiva e sì dolce fantasticare alle ore notturne.

La metà del cammino era già percorsa; il conte Elona s'avvicinò ad Edwardo e gli disse sommessamente:

— Ho un presentimento, sir Edwardo: temo di giungere troppo tardi.

— Non temete, caro Elona, — disse Edwardo con voce soffocata accortamente da non far maggior rumore d'un soffio. — Non temete. I *Thugs* hanno le [stesse abitudini dei fantasmi: aspettano lo scoccar della mezzanotte.

— Senza millantarmi, sir Edwardo], sono curioso di vedere da vicino codesti animali indiani.

— Ah! ne valgono la pena!

— Chi mai ha dato origine a quei mostri?

— Sono tre le loro madri: la politica, la religione e la stupidità. I capi sanno ciò che vogliono e ciò che fanno, la turba vile obbedisce ai capi ed al suo schifoso fanatismo; essa uccide tutto quello che incontra, inglese o indiano. Vi sono dei fakiri abbominevoli che credono [guadagnarsi il paradiso strangolando un europeo sull'altare della dea Deera e Dourga. Cosicchè guai ai prigionieri], tanto più se inglesi.

— Sir Edwardo, la vostra storia è molto lugubre.....

— A chi lo dite? Io ora considero Amleto ed Otello come piacevoli farse. Scoppierei in una risata dinanzi a lady Macbet; cenerei collo spettro Banco; e danzerei con tutte le streghe del nostro grande William. Tanto che si finisce per trovare insipida l'esistenza allorchè si è provata l'emozione dei *Thugs*. [Conte E-lona, voi conoscete il mio valoroso *Nizam*, giacchè avete viaggiato con lui. Ebbene, quell'indiano poco mancò non morisse di *spleen* vedendo mancare i *Thugs* alla sua felicità: dopo il suo arrivo in Hydrabad, egli non fa che percorrere i boschi, le vaili, le montagne; si è nominato ispettore dei *Thugs*. *Nizam* ci dà un avviso, un'istruzione, un consiglio, quindi sparisce come un uccello: questa è la sua vita. Allorchè noi avremo annientato quei mostri, *Nizam* morirà di noia... Conte Elona, mi pare che il vostro cavallo sia inquieto.....

— Sì... i suoi movimenti non sono regolari come quelli di poc'anzi... Forse è stato punto in un piede... Il serpente *cobra-capell* è addormento a quest'ora, non è vero, Edwardo?

— Osservate: l'emozione del vostro cavallo si comunica al mio; anch'esso ha paura... Codesta macchia d'alberi laggiù li ha spaventati... Colà v'è una fontana ed un boschetto deliziosi... al sole... Gli è colà che *Nizam* l'altro giorno vide un fakiro che chiedeva l'elemosina ad un albero.

— Era forse un voto che aveva fatto?

— Era un'astuzia. Ma *Nizam* non si lascia ingannare dalle astuzie dei *Thugs*... Mio caro conte, vi annuncio una buona notizia: non siamo più che ad un miglio dall'abitazione di Narbudda.

(*Continua*).

fu pure nel 1853 e non si prese specifica deliberazione.

Ora le condizioni del nostro diritto pubblico sono del tutto mutate. Il quesito sta nel mettere in chiaro se esistano convenzioni o patti o vincoli giuridici, se trattisi d'una fondazione che dovremmo rispettare in memoria degli antecessori nostri o se non trattisi che di spontanea e revocabile liberalità. La questione è grave: non trattasi di culto religioso, ma di una massima economica. La Commissione del bilancio non potè sulle risultanze della relazione presentatale formolare una proposta, e opina che per quest'anno si abbia a mantenere il solito stanziamento di lire 12 mila, lasciando impregiudicata la questione, la cui soluzione non dovrà però farsi di troppo aspettare. Al Sindaco piaccia nominare una Commissione che studi, indaghi e riferisca nella sessione di primavera.

Sindaco dichiara che la Commissione sarà sollecitamente nominata e convocata.

La categoria VII è approvata in lire 12,916. Ed è pure approvata, senza discussione, la categoria VIII: *Beneficenza*, nella somma di lire 40,400.

Categoria IX — *Servizi diversi.*

Sambuy chiede a che punto trovinsi le trattative pel trasloco del Tiro a segno, che si riconobbe posto in luogo men conveniente e presentante pericoli.

Sindaco. Era quasi allestito il progetto di trasporto al Foro boario, con che venivasi ad usufruire parte di una località troppo ampia ed a dare al Tiro a segno convenientissima sede. Nello scorso settembre fu convocata la Direzione della Società del tiro, la quale è uno dei contraenti nella convenzione pel traslocо; essa si dimostrò recisamente ostile alla località proposta, nè mi riuscì di persuadere individualmente i direttori a smettere dalla loro opposizione.

Sambuy fa vivo eccitamento al Sindaco perchè dimostri alla Direzione della Società del tiro a segno ed al Presidente di essa la necessità assoluta del traslocо e la convenienza del sito che le si proponeva.

Allis interessa il Consiglio perchè porga ascolto ad un desiderio finora inesaudito, quello cioè di avere ad ogni barriera daziaria una tettoia sotto la quale si possano fare, a riparo dell'intemperie, le visite necessarie. A calcolo suo, mettendo assai, ogni tettoia costerebbe su per giù 1800 lire: la spesa totale, per tutte le barriere, non toccherebbe quindi le 20,000 lire. Chiede solo che si dichiari che queste tettoie s'avranno a costruire, rinviando alla Commissione del bilancio il còmpito di portare al titolo della spesa straordinaria la somma che presuntivamente occorrerà per esse.

Ferraris risponde che la Commissione del bilancio non poteva nè può comparsi di questione tecnica sulla quale mancano gli elementi primi di criterio come due rapporti: agevolezza e sicurezza di percezione di dazio e spesa di costruzione. Propone che il Sindaco sottoponga il quesito, sul quale non è possibile deliberare in così breve tempo, alla Commissione del dazio ed all'Ufizio d'arte.

Allis ringrazia il cons. Ferraris dell'appoggio relativo dato alla proposta e fa istanza perchè la soluzione non sia di troppo ritardata. Si tratta di tenere a minor disagio i contribuenti e nulla osta a che si dichiari tosto che la costruzione di queste tettoie la si riconosce necessaria e che si debba provvedere a farle costrurre entro l'anno corrente.

Trombetto. I desiderii del consigliere Allis sono desiderii di tutti, ma occorre notare che per 14 tettoie abbastanza vaste per metter a riparo i carri che giungono assieme alle barriere in numero che soventi oltrepassa i 50 o 60, sarebbe necessaria una spesa quattro o cinque volte superiore a quella indicata. Si presero già tutti i provvedimenti per abbreviare le operazioni di sdaziamento ed il personale numeroso vi procede spiccio; ma pur è d'uopo concedergli il tempo materialmente necessario. La questione si studierà, ma non è possibile che sovr'essa si possa deliberare in questa sessione.

Allis replica che non tutti gli uffizi daziari abbisognano di tettoia; quelli stabiliti agli scali ferroviari non vengono in conto. D'altronde non si tratta di vastissimi edifizi per riparare i carri, ma di modeste tettoie, sotto le quali si possa procedere alla visita al riparo delle intemperie. Di questo provvedimento saranno lieti, non meno che i contribuenti, gli impiegati daziari, che da mattina a sera debbono affrontare o sole o pioggia.

Trombetto risponde che tettoie per la visita già esistono alle barriere principali; si studierà la proposta di costrurne ad ogni uffizio daziario.

Allis osserva che le tettoie cui il preopinante accenna, servono al peso e non possono servire alla visita.

La categoria è approvata in L. 654,439, e quindi riesce approvato in tutto il suo complesso il titolo 1° del bilancio, *Spese ordinarie obbligatorie*.

La seduta è sciolta alle 11.

ESTERO

La Regina d'Inghilterra imperatrice delle Indie.

Nei circoli diplomatici delle primarie capitali di Europa si annette molta importanza alla cerimonia della proclamazione della regina Vittoria ad imperatrice delle Indie celebrata a Delhi. Il discorso pronunciato in quella occasione dal vicerè, lord Lytton, ha posto in risalto l'interesse che ha l'Inghilterra a non urtare i sentimenti delle numerose popolazioni maomettane, che sono soggette alla sua dominazione; e da ciò si inferisce che l'Inghilterra non può mettersi in aperto conflitto con la Turchia.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza)

Modificazioni nel Ministero interni — Richiamo in attività del Colucci.

Roma, 7 gennaio (sera).

C'è in aria, come vi telegrafai stamane, un movimento nel personale delle prefetture e delle sotto-prefetture, ma non lo credo grosso come altri dice. Il Tonarelli lascia Messina, e pare che torni al Ministero dell'interno, donde è uscito. Ma ora non tornerebbe più capo-divisione, bensì gli verrebbe affidata una direzione superiore, quella de' Comuni e delle Opere pie. Ma avvertite che questa direzione superiore è ancora da crearsi. Vi dissi, tempo fa, che nel riordinamento dell'amministrazione centrale vagheggiato dall'on. Nicotera, stava pure il concetto di creare due altre direzioni generali, oltre quella che già abbiamo delle carceri, cioè una della sicurezza pubblica, l'altra delle Opere pie e dei Comuni. Ma questa ricomposizione doveva venire dopo la legge di riforma dei Comuni e delle Provincie, la quale diminuirebbe le attribuzioni e gli affari del Ministero dell'interno.

Non so ora se il ministro si sia persuaso di creare queste direzioni, fatta astrazione dalle leggi di riforma amministrativa, o se persista nella sua opinione primitiva; nel primo caso il Tonarelli avrebbe subito la sua direzione generale; nel secondo l'aspetterebbe restando a disposizione del Ministero; chè se il Mattei abbandona Girgenti è per malattia. Un fatto inesplicabile è sempre il richiamo oramai certo del Colucci in attività di servizio, mentre dieci mesi fa n'era stato bruscamente dispensato per motivi gravi e fondati sopra un'accurata indagine. G.

Dimissioni del Sindaco di Roma.

Scrivono da Roma che il cav. Venturi ha dato le sue dimissioni da capo dell'amministrazione municipale di quella città.

Contro l'agente delle tasse.

Gli esercenti vinai, droghieri e caffettieri di Pescia, non avendo potuto trovarsi d'accordo coll'appaltatore del dazio, sospesero la vendita al minuto, secondo avevano già deliberato in apposita adunanza. Non avvennero disordini perchè la popolazione si limitò a fischiare gli agenti daziarii ed a sporcare le porte dell'appaltatore; nonostante furono spediti da Lucca 30 cavalleggeri per il caso che potessero verificarsi degli inconvenienti.

La Duchessa di Galliera e il museo del Louvre.

Il *Débats* di Parigi assicura che la duchessa di Galliera non ha preso ancora alcuna risoluzione relativamente al dono degli oggetti d'arte al museo del Louvre. Poniamo dunque anche questa notizia a maturare, insieme alle altre, che hanno formato pascolo alla curiosità del pubblico.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Processo Bignami.

Sedute del 9 gennaio.

Quando il cronista giudiziario si trova nell'imbarazzo per non sapere come debba riempire lo spazio assegnatogli nella Gazzetta, sapete come fa? — Fa la *fisionomia della sala*.

La fisionomia della sala è l'espediente più indicato per supplire alla mancanza di materia; dirò anzi che è uno spediente troppo indicato, ed io non voglio assolutamente usarne, quantunque mi manchi la materia della cronaca.

D'altronde la minaccia delle battorie rettoriche dei difensori ha singolarmente contribuito ad allontanare il pubblico dalla Corte d'Assisie, e la sala non mi par più una sala, ma una bocca spalancata per causa d'un immenso sbadiglio.

Viene accordata la parola all'avv. Luigi Camillo Bossi, difensore del delegato conte Pichi.

Il difensore esordisce ricordando che il rappresentante del P. M. fu il primo a riconoscere i meriti del conte Pichi come cittadino, come padre di famiglia e come impiegato, innanzi che una infondata accusa lo trascinasse sul banco della sventura.

Pichi dedicò i primi anni della sua gioventù alla patria: per la patria sacrificò gran parte delle sue già cospicue sostanze e fu dal Governo pontificio condannato nel capo a cagione de' suoi sentimenti liberali. Il suo scampo fu l'esilio, e quivi si mostrò sempre infefesso nel lavoro affine di dare il pane ad una numerosa famiglia, che educò con nobili esempi di onestà e di intemerata condotta.

Non bazzicò mai per le bische, per le bettole, per certi luoghi di abbiezione, dimostrò sempre una specchiata virtù. Sarà egli possibile che abbia voluto macchiare la sua condotta intemerata nel vile scopo di fare un guadagno, che non era neppur tale da poter allettare la sua cupidigia a sollevare le angustie della sua famiglia?

L'avv. Bossi opina che le prove, o meglio gli indizi raccolti dal P. M. contro il conte Pichi, non siano tali da far rispondere in senso affermativo a quella domanda.

Se il conte Pichi fu visto in attitudine supplichevole e colle lagrime agli occhi ad implorare da Bignami che non lo traslocasse da Torino a Modane, è unicamente perchè questo trasloco gli recava gravissimo danno negl'interessi pecuniari della famiglia; ma non si può argomentarne che egli si riconoscesse colpevole di frodi che non aveva commesse.

Il difensore prende quindi in esame ad uno ad uno tutti gli argomenti dell'accusa e dimostra come i medesimi non siano tali da produrre quel piano convincimento che è necessario ai giurati di avere per affermare la colpevolezza di un imputato.

Conchiude pertanto invocando a favore del conte Pichi non solamente le circostanze attenuanti, che lo stesso P. M. non gli voleva rifiutare, ma un verdetto di innocenza.

Dopo la forbita orazione dell'avv. Bossi venne quella dell'avv. Negro, uno dei difensori del Gatti.

Scolpato il Gatti dall'accusa di cinismo che gli fu lanciata dal P. M., dimostrò che il suo cliente non potè essere nè corretto, nè corruttore nel senso della legge penale; non corrotto, perchè non era impiegato o funzionario pubblico che mettesse a prezzo la sua opera; non corruttore, perchè egli non aborrì denaro, anzi ne riscosse dai varî corruttori, cioè dai tenenti case di tolleranza.

L'operato del Gatti sarà stato immorale, ma non v'è alcun articolo del Codice penale che lo condanni.

Sorge in seguito l'avv. Paretti a difesa di Biandini, e tira delle frecciate pungentissime al P. M., che ha maltrattato il suo cliente, chiamandolo disgraziato, malvagio e che so io.

Poi parla della marche da bollo da apporsi sulle licenze per porto d'armi e per affitta-camere.

In sostanza egli vuol provare prima di tutto che non tutte le frodi imputate a Biandini sono da attribuirsi a lui; poi che la omissione dell'applicazione delle marche da bollo sulle licenze di affitta-camere non costituisce una sottrazione di denaro a danno dello Stato, ma un'appropriazione indebita a danno dei privati.

Dovrebbe ancora parlare delle corruzioni ascritte al Biandini, ma si sente stanco e chiede licenza di continuar domani.

Sfido io a non sentirsi stanco. Ha parlato per due ore di seguito con una voce che pareva la tromba del giudizio universale!

BASILIUS.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

9 gennaio 1877.

Altezza barom. in millim. + 0	gr. di temper.	Temp. attuale al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relative in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 746,8	+ 7,3	7,5	96	14° 44'	S O d.	Neb. fit.	
9 a. 747,4	+ 7,5	7,5	96	14° 41'	S O d.	Neb. fit.	
12 m. 747,0	+ 7,9	7,7	94	14° 45	S O d.	coperto	
3 p. 746,4	+ 8,7	7,6	89	14° 43'	S O d.	coperto	
6 p. 746,0	+ 8,7	7,6	93	14° 42'	S O d.	coperto	
9 p. 746,3	+ 8,1	7,5	93	14° 40'	S O d.	sereno	

Temperatura estrema al { minima + 7,2. Nord in gradi centesimali { massima + 9,1.

Acqua caduta mill. 0,5.
Minima della notte del 10 + 3,4.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 11 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 58 — Passaggio al meridiano, 0 27 — Tramonto, 4 57.

Nascere della **LUNA**, 5 56 matt. — Passaggio al meridiano, 11 54 matt. — Tramonto, 1 50 sera.

Giorno della **Luna** 27°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	9,1' m.	1,47' s.	6,34' s.
Venere	5,58 m.	10,25 m.	2,51 s.
Marte	3,56 m.	8,38 m.	1,20 s.
Giove	6,58 m.	10,17 m.	2,41 s.
Saturno	10,8 m.	3,24 s.	8,41 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Ufficio dell'ufficio meteorologico di Torino.

Mostra come i medesimi non siano tali da produrre quel piano convincimento che è necessario ai giurati di avere per affermare la colpevolezza di un imputato.

Conchiude pertanto invocando a favore del conte Pichi non solamente le circostanze attenuanti, che lo stesso P. M. non gli voleva rifiutare, ma un verdetto di innocenza.

Dopo la forbita orazione dell'avv. Bossi venne quella dell'avv. Negro, uno dei difensori del Gatti.

Scolpato il Gatti dall'accusa di cinismo che gli fu lanciata dal P. M., dimostrò che il suo cliente non potè essere nè corretto, nè corruttore nel senso della legge penale; non corrotto, perchè non era impiegato o funzionario pubblico che mettesse a prezzo la sua opera; non corruttore, perchè egli non aborrì denaro, anzi ne riscosse dai varî corruttori, cioè dai tenenti case di tolleranza.

L'operato del Gatti sarà stato immorale, ma non v'è alcun articolo del Codice penale che lo condanni.

Sorge in seguito l'avv. Paretti a difesa di Biandini, e tira delle frecciate pungentissime al P. M., che ha maltrattato il suo cliente, chiamandolo disgraziato, malvagio e che so io.

Poi parla delle marche da bollo da apporsi sulle licenze per porto d'armi e per affitta-camere.

In sostanza egli vuol provare prima di tutto che non tutte le frodi imputate a Biandini sono da attribuirsi a lui; poi che la omissione dell'applicazione delle marche da bollo sulle licenze di affitta-camere non costituisce una sottrazione di denaro a danno dello Stato, ma un'appropriazione indebita a danno dei privati.

Dovrebbe ancora parlare delle corruzioni ascritte al Biandini, ma si sente stanco e chiede licenza di continuar domani.

Sfido io a non sentirsi stanco. Ha parlato per due ore di seguito con una voce che pareva la tromba del giudizio universale!

BASILIUS.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

9 gennaio 1877.

Altezza barom. in millim. + 0	gr. di temper.	Temp. attuale al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relative in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 746,8	+ 7,3	7,5	96	14° 44'	S O d.	Neb. fit.	
9 a. 747,4	+ 7,5	7,5	96	14° 41'	S O d.	Neb. fit.	
12 m. 747,0	+ 7,9	7,7	94	14° 45	S O d.	coperto	
3 p. 746,4	+ 8,7	7,6	89	14° 43'	S O d.	coperto	
6 p. 746,0	+ 8,7	7,6	93	14° 42'	S O d.	coperto	
9 p. 746,3	+ 8,1	7,5	93	14° 40'	S O d.	sereno	

Temperatura estrema al { minima + 7,2. Nord in gradi centesimali { massima + 9,1.

Acqua caduta mill. 0,5.
Minima della notte del 10 + 3,4.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 11 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 58 — Passaggio al meridiano, 0 27 — Tramonto, 4 57.

Nascere della **LUNA**, 5 56 matt. — Passaggio al meridiano, 11 54 matt. — Tramonto, 1 50 sera.

Giorno della **Luna** 27°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	9,1' m.	1,47' s.	6,34' s.
Venere	5,58 m.	10,25 m.	2,51 s.
Marte	3,56 m.	8,38 m.	1,20 s.
Giove	6,58 m.	10,17 m.	2,41 s.
Saturno	10,8 m.	3,24 s.	8,41 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Ufficio dell'ufficio meteorologico di Torino.

sera della sera dell'8 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Venti generalmente deboli e mare calmo. N-O fresco soltanto Rimini; mare agitato Portotorres. Cielo nuvoloso e nebbioso molte stazioni; coperto Roma, piovoso San Remo e Genova. Pressioni aumentate in media di 5 mm. Nel periodo decorso piogge diverse paesi anche estremo sud Italia. Le condizioni meteorologiche generali d'Italia accennano a divenire un poco migliori: parziali turbamenti Mediterraneo superiore.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 6 gennaio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	7. 5	4. 2	Firenze	12. 8	7. 0
Torino	8 0	4. 2	Napoli	14. 8	12. 1
Bologna	8. 9	2. 8	Livorno	15. 4	8. 6
Venezia	9. 6	6. 0	Roma	16. 6	10. 7
Perugia	11. 3	6. 1			

Cronaca

— **Il Consiglio comunale** terrà questa sera seduta pubblica per la continuazione della discussione del bilancio 1877.

— **Torino nel 1876.** — Dai bollettini che pubblicansi ogni settimana per cura dell'ufficio d'igiene del Municipio ricaviamo alcuni dati statistici sul movimento della popolazione nell'anno testè scorso.

Il numero dei nati vivi fu di 6901: cioè di 3559 maschi e di 3342 femmine; un migliaio di essi (vale a dire 1 su ogni 15 nati) furono dichiarati illegittimi. Gli esposti vivi furono messi in quarantina; gli esposti morti quattro; gli espulsi morti 649.

Di contro a questa cifra di 6901 nascite havvi quella dei decessi che per la popolazione di Torino fu di 5368 e di 919 la per popolazione avventizia di passeggio in città o venutavi a cercar lavoro oppure ricovero nei nostri ospedali.

Il numero dei matrimoni fu di 1706, cioè 1408 tra celibi e nubili; 99 tra celibi e vedove; 196 tra vedovi e nubili e 63 tra vedovi e vedove. Si contarono 9 matrimoni tra cognati, 6 tra zii e nipoti e 26 tra cugini. Nei 3532 coniugi si trovarono 128 uomini e 343 donne che non seppero sottoscrivere l'atto di matrimonio: cioè solo dal 3 al 4 0/0 di illetterati nei maschi e circa il 10 0/0 nelle donne: in media generale non più del 7 0/0.

— **Ricovero di mendicità.** — *Quinto ed ultimo elenco delle visite d'uso pegli auguri del nuovo anno:*

Devalle notaio Giovanni, azioni 1, L. 5 — Denina dott. Pietro, 1, L. 5 — Denina Marie Rohrer, 1, L. 5 — Operti avv. Bartolomeo, 2, L. 10 — Bini cav. Giovanni, provveditore agli studi, 1, L. 5 — Gandolfi causidico Carlo, 1, L. 5 — Mazzucchetti Eugenio, 1, L. 5 — Ponzo Giovanni, 2, L. 10 — Bertini avv. G. Battista, 2, L. 10 — S. E. Rebaudengo conte avv. Gio. Cesare, 1, L. 5.

— **Una visita alla *Generala*.** — Ci scrivono:

« Domenica, 7 corrente, il chiarissimo sig. professore Lombroso condusse alcuni studenti di giurisprudenza e di medicina a visitare la Casa di custodia, la *Generala*, e con quella diligenza e quella pratica che dimostrano in lui i lungi e speciali studi sopra i delinquenti, offrì loro in casi pratici la prova delle teorie che con tanta dottrina viene nella scuola svolgendo.

« Ci fu grato il notare come si siano incominciate quelle riforme di cui lo stabilimento aveva estremo bisogno, e specialmente nella parte che riguarda i lavori ed il trattamento dei giovani, venendo per tal modo combattute le cause che impedivano che in quello stabilimento si potesse in fatto ottenere un sensibile miglioramento dei ricoverati.

« E a questo proposito, ci par giusto tributare una parola di elogio al signor Direttore, che sopraintende allo stabilimento, e che, dalle interrogazioni rivolte ai singoli ricoverati, risultò essere universalmente benevisо, perchè seppe attuare il lodevole e giusto principio, che i detenuti, meglio che colla forza brutale, si possono colla dolcezza e colla giustizia governare, ed al Direttore spirituale, che si parve pure compiere con carità ed affetto il suo mandato.

(7)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

II.

L'istruzione del processo durò lungamente. I contadini accusati si rinserrarono in un silenzio ostinato, che bastò a stabilire la loro colpevolezza.

Solo Ilioncha acconsentì a schiudere le labbra.

— Ebbene! Che cosa? — disse egli a coloro che lo interrogavano, — ho voluto uccidere il padrone? Prima di tutto, ciò non vi riguarda. Voi altri abitatori delle città non venite a trovarci che per legarci piedi e mani, ed inviarci in Siberia ne l'occasione si presenta. Sapete voi ciò che noi pensiamo, ciò che facciamo, ciò che soffriamo? Voi non sapete nulla di noi, se non che siamo dei scellerati nati al mondo per fare del male. Ma come va che esistono pure dei buoni contadini, quali son quelli dei signori vicini, che amano e servono fedelmente il loro padrone? E se noi non fossimo pazienti come altrettante pecore, forse che avremmo aspettato fino ad ora a compiere il nostro progetto? E non siamo nemmeno noi i primi che abbiamo tentato di sbarazzarci del nostro padrone uccidendolo!: anche nei tempi antichi si usava questo modo, e si userà ancora, finchè il Signore non avrà pietà di noi poveri contadini!

I cinque colpevoli, con alcuni altri di cui Bagrianof conosceva l'animosità a suo riguardo e ch'egli denunciò per isbarazzarsi della loro presenza, furono condannati a duecento colpi di verga ciascuno, ed alla deportazione nelle miniere della Siberia, a perpetuità bene inteso. I condannati ascoltarono la loro sentenza senza corrugare le ciglia. Ma il villaggio risuonò tutto il giorno dei lamenti delle donne e dei ragazzi. Quel gran lutto che colpiva parecchie capanne, si manifestò esternamente con lamentazioni, come quando la morte entra nelle famiglie. A Bagrianof rimaneva ancora la gioia suprema d'assistere all'esecuzione. Infatti non vi mancò. Sotto a' suoi occhi si denudarono le spalle dei disgraziati che gli avevano risparmiata la vita; poi essi vennero legati sopra una specie di graticcio, ed in presenza dell'intero villaggio, adunato in circolo, i soldati alzarono le terribili bacchette. Al primo grido delle vittime, il sangue salì al volto pallido di Bagrianof. Una gioia feroce brillò ne' suoi occhi azzurri, egli si guardò dattorno; la sua nervità, raccolta sulla gradinata, gli faceva da guardia d'onore; solo la signora Bagrianof non era presente. Il castellano entrò in casa e riapparve trascinando per il braccio sua moglie livida, vacillante, ch'egli aveva trovato prosternata dinanzi alle divine immagini.

— Avete i nervi troppo deboli, mia cara — le disse egli tenendosela vicino per la mano destra ch'egli schiacciava colle sue dita d'acciaio. — È sempre bene il veder punire dei colpevoli. Pensate che i miserabili volevano privarvi di vostro marito!

La signora, cogli occhi chiusi, trasaliva ad ogni grido. L'esecuzione continuava ed i gemiti eransi cambiati in una specie di rantolo continuo. Le labbra della sventurata mormoravano preghiere che essa più non comprendeva.

— Cento! — disse lo *stanovoï* che contava i colpi. — Alto!

— Non è ancor dunque terminato? — mormorò la signora Bagrianof, volgendo verso suo marito il volto scomposto.

— Ancora cento, colomba mia.

— Fate loro grazia! Daniele Loukitch, perchè Iddio vi riceva un giorno in paradiso; fate loro grazia!

— Ah voi vorreste che mi avessero ucciso, non è vero? — le disse il signore per tutta risposta.

— Grazia, grazia! — mormorò essa senza più sapere ciò che si diceva.

— Bisogna finirla! — esclamò Bagrianof con voce ferma ed alzando la mano.

Le verghe fischiarono, un grido straziante si fece udire, e la signora Bagrianof cadde svenuta.

— Che pulcino bagnato! — disse Bagrianof alzando le spalle. — Trasportate la vostra padrona, — ordinò egli ai domestici, — e bruciatele un po' di piuma sotto il naso: è un farmaco eccellente contro gli svenimenti.

La punizione continuò e finì in mezzo al silenzio. Le donne, affrante, non gridavano più; alcune eransi distese col volto contro la terra, in preda ad una disperazione senza parole e senza lagrime. Le vittime erano alcune svenute, le altre rese indifferenti dal lungo soffrire; appena un il loro corpo sussultava ancora ai nuovi colpi; grosse goccie di sudore cadevano dalla loro fronte, grosse goccie di sangue dai loro fianchi lacerati.

Quando tutto fu finito, si slegarono i condannati, si fece loro bere un po' d'acquavita, dopo di che furono condotti alla cancelleria comunale, che serviva loro di prigione. Lo *stanovoï*, meno duro del padrone, quantunque simili spettacoli gli fossero famigliari, forse per odio o per disprezzo verso Bagrianof, permise alle povere donne di venire a fasciare i loro feriti.

Bagrianof pure si presentò — non per carità nè per recare alcun sollievo — ma per la prima volta in vita sua trovò resistenza. Lo *stanovoï*, che stava in vedetta, gli negò assolutamente l'entrata della prigione.

— Sono la casa mia, — disse il castellano più sorpreso che incollerito, tanto l'idea di opporglisi in chiunque si fosse sembravagli strana.

— Pel momento io sono direttore della prigione, — rispose il dabben uomo, migliore del mestiere che faceva: — non permetto che sia turbato il riposo de' miei prigionieri.

— Vi farò scacciare, potete esserne certo, — rispose Bagrianof senza scomporsi e salutando con gesto altezzoso colui che osava opporsi a' suoi voleri.

— Come v'aggrada, signore, anzi potete cercare uno che mi surroghi, — disse tranquillamente lo *stanovoï* volgendogli la schiena.

Quella tragedia aveva ancora un atto; il giorno dopo, i colpevoli, debitamente legati, furono fatti salire sopra carri tirati da due cavalli. La truppa circondò i tristi veicoli, e lo *stanovoï* diede il segnale della partenza. A quel punto da ogni petto uscì un gemito. Il villaggio intero, uomini e donne, piangevano i fratelli che andavano a morir lontani dalla dolce patria, lontani dal villaggio, dove l'esistenza era sì dura, ma dove si era amati. Gli esiliati non avevano più lagrime: gli uni rosi dalla febbre, gli altri assopiti dall'ebetismo dei grandi dolori, lasciavano piangere coloro che rimanevano.

(Continua)

« L'aver posto alla direzione di tale Casa di custodia persone pratiche e che vivamente s'interessano al suo buon andamento, vale in fatto a mitigare quelle imperfezioni che nel genere di stabilimento, come la *Generala*, non si possono a meno di riconoscere ancora.

« FRISETTI TANCREDI. »

I biglietti da venti lire. — È prossima l'emissione di nuovi biglietti da venti e da cento lire.

Il biglietto da venti lire avrà la larghezza di 136 millimetri e l'altezza di 76, e sarà stampato in carta filigranata. La filigrana della carta presenta, guardata contro la luce, una testa femminile a chiaro-scuro rappresentante l'Italia con corona turrita.

Il *retto* del biglietto si compone di tre parti. Il fondo è di colore bruno; l'ornato è di colore azzurro chiaro; il testo è stampato in nero, e diviso in quattro linee come appresso:

Biglietto consorziale — a corso forzoso inconvertibile — vale venti lire — legge 30 *aprile* 1874.

La prima linea è di carattere maiuscolo romano comune; la seconda è di maiuscoletto, detto lapidario; la terza è di carattere miuscolo comune per le parole *vale* e *lire*, ma la parola *venti* è di grandi maiuscole romane; la quarta linea è in carattere noto col nome di *ronde*. Sotto il testo sono le firme dei due delegati; cioè il delegato del Consorzio: Dell'Ara, e il delegato governativo: G. Mirone.

Il *verso* di questo biglietto è impresso semplicemente in nero su fondo bianco. Ha nel centro un quadro, entro il quale vedesi inciso sopra un fondo reso cupo per fittissimo intreccio di linee, un mezzo busto di donna, rappresentante l'Italia. Questa figura è rivolta alquanto verso la sinistra del riguardante, è va coperta di una lorica scollata in quadro; sulla spalla sinistra ha sovrapposto un manto. Porta i capelli sciolti e ricadenti sulle spalle. Ha la testa adorna di una corona di lauro e di quercia, con altra corona turrita sovrapposta; brilla una stella sulla parte centrale anteriore di questa corona. La parola *Italia* si legge in rilievo sul fondo del quadro, a destra e a sinistra della figura.

Sugli angoli del quadro e sulla porzione corrispondente della fascia si sovrappongono quattro dischi, con le parole *venti lire* bianche su fondo lineato, ripetuto due volte, e circondanti un rosoncino centrale.

A destra ed a sinistra del quadro si aprono due grandi ovali bianchi, contornati da una fascia, sulla quale si vedono piccole cifre 20 bianche, le quali si riflettono anche nei quattro spazi che rimangono liberi ai quattro angoli del biglietto.

Teatri. — *Regio.* Stasera col *Mefistofele* rivedremo la luce la sventurata *Figlia di Cheope*, mozzata, rivedute e ridotte a migliori propositi dal coreografo Houplaisir.

Chissà che colle innovazioni subite non abbiano ad entrare nelle piene grazie del pubblico! È quello che vedremo.

L'Impresa fa allestire a tutto vapore il ballo *Armida* del coreografo Pratesi, che deve servire di avanguardia al *Rolla* del Manzotti.

Fra i ripieghi si annovera un *Ruy Blas* che doveva essere *Rigoletto*, ma che ridiverrà *Ruy Blas* per opera e virtù di una prima donna che vuol essere regina ad ogni costo.

— *Gerbino.* La commedia del Giacosa: *Il marito amante della moglie*, ha avuto ieri sera una piena conferma del successo di lunedì. Teatro affollatissimo ed applausi molti all'autore ed agli attori.

Ci dicono che la prima rappresentazione di questa commedia venne non solo battezzata dagli applausi del pubblico, ma da una bella croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro che l'on. Ministro della pubblica istruzione avrebbe mandato al Giacosa in attestato dei suoi meriti artistici e letterari.

È una croce ben collocata.

— *Balbo.* Da due sere furoreggiano i *Pattinatori del Canadà*, eseguendo ginochi meravigliosi sullo *skating rink* non levigato del circolo Bell.

C'è da ridere e da divertirsi come un matto serio.

Belli davvero e senza *calembourg*.

Spettacoli d'oggi: **Regio,** ore 8: (Lettera *a*) *Mefistofele; Le figlie di Cheope*, ballo — **Carignano,** ore 8: *Le beau Dunois; Les domestiques* — **Gerbino,** ore 8: *Il signor Alfonso; I due sordi* — **Rossini,** ore 8: *L'asso andorà* — **D'Angennes,** ore 8: *Marionna Clarin; Un matrimoni a vapour* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri,** ore 8: *L'Africana* con *Stenterello* — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *Il Centenario americano* e l'*Esposizione di Filadelfia*. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recita il giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 89. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 5 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca bianca. — 12,000 *lire ritrovate.* — Lunedì scorso, verso l'una pomeridiana, il signor Pietro Sala, di Bergamo, possidente, trovò sul corso di Porta Ticinese, a Milano, quasi rimpetto al teatro Re Nuovo, un portafoglio di pelle nera, logoro, il quale conteneva la rispettabile somma di lire dodici mila in tanti biglietti da L. 500 e da L. 250; oltre ad alcune carte di poca importanza. Nell'atto che il Sala onestamente riferiva alla Questura il rinvenimento, sopraggiungeva, ansante e fuori di sè, l'individuo che l'aveva smarrito, certo Perelli Gaetano, d'anni 58, fittabile, abitante nei CC. SS. di Milano, padre di quattordici figli. Il Perelli credeva d'essere stato vittima di un ladro, e non è a dirsi la gioia che provò e manifestò, quando si trovò di nuovo in possesso del suo danaro.

Il Sala non volle ricevere alcun dono o compenso, pago di aver fatto il suo dovere.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladro sfortunato. — Erano appena le 7 1/2 di ieri sera, quando uno dei fratelli Trivero, orefici in via Bozino, s'accorse che qualcuno frugava nelle vetrine, ed uscì sollecito ad impedire d'essere impunemente derubato. Vide una vetrina aperta ed un individuo che s'allontanava di corsa; senz'altro si fece a gridare *al ladro!* sì che lo sconosciuto, impauritosi, gettò il bottino fatto e scomparve a corsa sfrenata. Avea rubato tante catenelle d'argento da valere in complesso più di 600 lire: furono tutte ricuperate dal sig. Trivero.

*** *Disgrazia.* — Una bambina di cinque anni, avvicinatasi ieri ad un carro per istrappare una manata di fieno, scivolò e cadde in guisa che una ruota la ferì gravemente al piede. Se non fosse stato dello zoccolo di cui era calzato, il piede rimaneva sfracellato. Ai parenti il sorvegliar meglio le loro creaturine.

*** *Prepotenze.* — Una volta, a Corte, si facevano questioni gravi di precedenza e ne succedevano non di rado duelli. A Torino rimase celebre la storia dei *tabaretti* e d'un nostro fior d'etichetta di un'ambasciatrice di potenza nordica. Se non ne nacque una guerra fu miracolo di abilità diplomatica del D'Ormea. Ora simili questioni si fanno in altri siti e finiscono più democraticamente. Così ieri alla stazione di Porta Nuova nacque una questione di precedenza a inchinare il biglietTaro tra due persone che all'apparenza sarebbersi credute educate. A cotesto si fece un duello cui mise fine le guardie accorse ai clamori di chi ricevette il primo colpo.

*** *Un povero pazzo* che crede di esser milionario, quello stesso che l'altro dì protestava che per pagare lo sconto agli osti aspettava di ricevere dal Governo il rimborso di 6 miliardi, fu ieri consegnato alla Questura da due guardie municipali, una delle quali avealo dovuto coprire col proprio mantello. In un accesso di milionimania s'era strappato di dosso tutti i cenci.

*** *Tentato suicidio.* — Ieri un brentatore, certo G. A., d'anni 42, abitante in via delle Scuderie, tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di pistola all'orecchio destro, ma il tentativo andò fallito perchè il colpo gli causò solamente una ferita piuttosto grave, per cui venne trasportato in vettura all'ospedale Mauriziano.

Dispiaceri di famiglia spinsero il disgraziato al tristo proposito.

*** *Arrestati:* 8.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 *gennaio.*

Leo Emma, d'anni 8, di Torino — Abba Anna nata Gain, id. 85, di Torino — Pianzola Giovanni, id. 77, di S. Giuliano, sergente in ritiro — Odarda Rosa nata Ratto, id. 21, di Torino — Solavaggione Rosa nata Crivello, id. 43, di Torino — Giustetti Teresa nata Audisio, id. 58, di Castagnole Piemonte — Morgando Gio. Battista, id. 68, di Torino — Pellini Carlo, id. 21, di Acquasparta, soldato di artiglieria — Monchiero Catterina, id. 72, di Cherasco — Genova Maria, id. 16, di Torino Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali 4 domiciliati num. 11, negli Ospedali num. 3, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 *gennaio.*

Maschi 10, femmine 15 — Totale 25.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Le nuove elezioni — Cambiamento — Quale la ragione? — Lamenti contro il Ministero — Altre cause — Calunnie contro il Barattieri — Contraddizione del Ricasoli — Il nuovo segretario del Ministero dei lavori pubblici — Riforma della legge comunale e provinciale — I prefetti di Sicilia al loro posto — Altro ricatto.

Roma, 8 gennaio (sera).

Non mi apponevo male quando, giorni sono, vi dicevo che, nelle prossime elezioni suppletive, la parte progressista probabilmente sarebbe prevalsa, ma non più colla maggioranza delle elezioni generali del 5 novembre. E infatti nelle elezioni di ieri, sopra sei collegi, de' quali conosconsi i risultati, in due, cioè ne' collegi di Vittorio e di Conegliano, vennero eletti il Visconti-Venosta e il Bonghi, di destra; nel terzo (Castelfranco) è in maggioranza, ma debolissima, il Saint-Bon, il quale non può che reputarsi di destra, sebbene negli ultimi giorni della passata legislatura paresse inchinevole al centro; nel quarto (Chioggia) vinse a primo scrutinio il Micoli, candidato ministeriale; a Bricherasio vinse il ministeriale, e a Bozzolo abbiamo ballottaggio, con più voti a favore del candidato progressista.

Voi vedete che mentre nelle elezioni generali, su cinque, quattro erano del partito ministeriale, in queste prime suppletive, le due parti quasi si bilanciano. Tuttavia da questo caso parziale non devesi dedurre una conseguenza generale. Ho anzi qualche ragione di credere che nelle elezioni suppletive fissate pel 14 e pel 21 la vittoria tornerà decisivamente al partito ministeriale; ma non sarà più quella del passato novembre.

A che devesi questa riazione nell'opinione pubblica? In parte non v'ha dubbio, all'indirizzo del Ministero ch'è poco soddisfacente. Gli uni si lagnano che il Ministero sia troppo largo nelle spese; gli altri si dolgono di vederlo poco risoluto nelle economie; v'ha chi lo rimprovera di troppa timidità in fatto di riforme finanziarie, nè manca chi lo taccia di parlar troppo e amministrar poco.

Ho detto che il risultato di ieri è attribuito, dalla gente imparziale, in parte a questa causa; è giusto aggiungere che altre cause particolari hanno determinato il voto degli elettori.

Per esempio alla elezione del Bonghi a Conegliano, ha contribuito assai da una parte una trista calunnia divulgata dalla *Venezia* a carico del maggior Barattieri, e poi ritrattata dallo stesso giornale, ma non più in tempo sufficiente per rimediare al male, e dall'altra parte vi ha contraddizione solenne del barone Ricasoli, il quale, dopo aver raccomandato il Barattieri ha finito per ispendere la sua parola per il Bonghi. Vero è che egli, raccomandando il Barattieri, ignorava che il Bonghi si fosse candidato; vero è che quanti, saputa la raccomandazione del Barattieri, pregò e supplicò il Ricasoli di appoggiarlo; ma il Ricasoli votava e doveva rispondere al Bonghi che avendo già corso un impegno per il Barattieri non poteva che mantenere la sua parola. Ma il Ricasoli, che ha una riputazione usurpata di uomo fortissimo, mentre in effetto è uomo debolissimo, si voltò al Bonghi dopo avere perorato la causa del Barattieri e naturalmente aiutò la elezione del primo.

Stamane l'on. Ronchetti ha preso possesso del segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici; gli sono stati presentati tutti i capi di servizio, e ad ognuno di essi egli ha detto di confidare nel loro operoso concorso.

Questa sera è stato distribuito ai deputati il disegno di legge per la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale.

I giornali confermano che in questa settimana i prefetti di Sicilia, i quali trovansi a Roma, vadano al loro posto. Un telegramma ci fa avvertiti ch'è stato restituito in libertà il giovanetto Prina da Girgenti, e un altro telegramma ci fa sapere che si teme d'un altro ricatto nella persona di un tal Giuseppe Alba, da Sciacca, del quale non si hanno più notizie da alcuni giorni. Triste vicenda di più tristi casi, che domandano una repressione sollecita e vigorosa! G.

Il Re a Napoli.

Il *Piccolo* annunzia che S. M. il Re si recherà in Napoli entro il corrente gennaio e probabilmente vi passerà tutto il carnevale.

Bertani a Rimini.

L'on. Bertani è stato ricevuto a Rimini con grande entusiasmo.

Lunedì 250 elettori gli offrivano un sontuoso banchetto nella sala del teatro. Vi era gran folla di gente per udirne il discorso.

L'on. Bertani rivendicò al popolo italiano la gloria del suo risorgimento; proclamò base dello Stato il diritto popolare.

L'incendio di Vigevano.

Abbiamo da quella città:

« *9 gennaio.*

« È giunta la notizia che il Ministero ha erogato la somma di L. 4000 per soccorrere agli operai danneggiati dall'incendio.

« I principali cittadini firmarono un'indirizzo di ringraziamento pel pronto e generoso soccorso e lo spedirono a Roma.

« È notevole che il primo sottoscritto è il Vescovo.

« Il Prefetto iniziò una sottoscrizione, e questa si va coprendo di firme con generose offerte. »

Le imposte nel Tirolo.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

Nel Tirolo si agita presentemente una questione costituzionale di non lieve importanza. Nell'anno scorso, per il contegno della maggioranza, contrario al dovere, venne chiusa la Dieta d'Innsbruk, senza che fosse esaurita la discussione sul bilancio provinciale, e non venne per conseguenza presa alcuna deliberazione di legge sulla ripartizione delle imposte. Ora la Giunta provinciale, per coprire le spese, ordinò l'esazione delle addizionali d'imposta senza averne il diritto. I §§ 18 e 22 del regolamento provinciale accordano soltanto alla Dieta il diritto di stabilire il bilancio e le imposte, mentre alla Giunta provinciale, a senso del § 26 del regolamento provinciale, non ispetta che il diritto soltanto di amministrare i beni della provincia, non però quello di aggravar il paese d'imposte e fare spese non approvate.

Salisbury a Mentone.

Un telegramma particolare annunzia che lord Salisbury e la sua famiglia termineranno l'inverno a Mentone, dove hanno preso in affitto un appartamento all'*Hôtel de Turin*.

Primavera in Isvizzera.

I giornali della Svizzera tedesca cantano ad una voce che si va ora colà raccogliendo dei fiori come in piena primavera.

Il *Tagblatt* di Berna afferma, tra le altre cose, che a quella redazione fu inviato un mazzolino, il quale conteneva non meno di sedici specie di fiori dei campi.

L'*Emmenthaler-Blatt*, poi, non solo fa menzione dei fiori di fragola, ma dice di aver veduto delle fragole mature al sole di gennaio!

Ancora il generale Urban.

Il *Cittadino* di Trieste recava che il feroce Urban s'era suicidato per dissesti economici.

Ora invece da una lettera di Vienna vediamo ch'egli lascia più di un milione di fiorini di sostanza, che i Viennesi credono ammassata in Italia, durante la guerra del 1859, colle rapine e le estorsioni commesse nella Lomellina.

Si ignora sempre adunque quale sia la causa che l'abbia spinto al suicidio.

Egli aveva 74 anni.

Notizie da Berlino.

7 gennaio.

La moglie del principe Carlo di Prussia (fratello dell'Imperatore) Maria Luisa Alessandra (figlia del fu granduca di Sassonia-Weimar e sorella dell'imperatrice di Germania) è gravemente ammalata.

L'Austria ha chiamato sotto le armi le riserve in Boemia ed altre provincie.

La guarnigione serbo-russa sta fortificando Kladova sulla frontiera della Serbia verso la Rumenia, per proteggere un punto importante del Danubio, dove i Turchi potrebbero attraversarlo prendendo l'offensiva.

Gli ufficiali dell'esercito russo sul Pruth attendono da un momento all'altro l'ordine di passare in Moldavia.

La *Gazzetta Ufficiale dell'Impero* di ieri sera afferma essere una pura invenzione la notizia di una lettera che l'imperatore Guglielmo avrebbe scritta allo Czar per disuaderlo dalla guerra, additandogli le gravi difficoltà che questa avrebbe suscitate.

La notizia (soggiunge la *Gazzetta*) può essere nata da ciò, che nel mandare i suoi complimenti all'Imperatore germanico per la festa di S. Giorgio, lo Czar espresse la sua speranza che la pace potesse venire conservata e che l'imperatore Guglielmo nel rispondere all'Imperatore Alessandro caldamente espresse la medesima speranza.

I rifiuti della Porta.

Il *Golos* dell'8 corr. pubblica il seguente telegramma, che riproduciamo colle dovute riserve:

« *Costantinopoli*, 7 *gennaio.* — Si afferma che un gran Consiglio composto de' ministri, di pascià, *muchirs* e generali, ha deciso ad unanimità di respingere qualunque sorta di concessioni. Corre voce che la Porta abbia intavolate delle trattative tutt'affatto speciali colla Russia. »

Armamenti turchi.

Scrivono alla *Corrispondenza politica di Vienna* che le forze turche sul Danubio ascendono già a 160,000 uomini, così divisi: a Silistria, 15,000 uomini; a Rustschouk, 18,000; a Varna, 24,000; a Schumla, 12,000; a Vidino, 22,000; nella Dobroutcia, 27,000; a Toultcha, 21,000; il resto è sparso nelle varie località.

Il Generalissimo russo.

Lettere particolari annunziano che negli alti Consigli militari di Pietroborgo si sta ora trattando di affidare il supremo comando dell'esercito del sud al governatore generale della Polonia, signor Kotsebue, continuando ad essere grave lo stato di salute del granduca Nicola.

I Nihilisti in Russia.

Si annunzia che tra due mesi al più tardi, avrà principio in Russia il grande processo de' Nihilisti. Frattanto il luogotenente generale Mezendorff, capo della polizia segreta, diede i più severi ordini al capo della polizia di Pietroborgo, generale Trepoff, ed ai governatori delle provincie, affinchè tutti gl'individui sospetti siano arrestati alla sordina e sottoposti ad un interrogatorio.

Nei primi giorni della scorsa settimana l'« alta polizia » sequestrò all'Ufficio centrale della Posta di Pietroborgo sedici lettere sospette, e poco dopo ne faceva arrestare i destinatari. Ciascuna di quelle lettere conteneva, stampato su carta sottilissima, un esemplare del *Wpered*, giornale nihilista.

Telegrammi esteri.

Galax 6. — Il *Romanul* annunzia: La flotta russa ricevette ordine di concentrarsi immediatamente nel golfo di Otschakoff. Allo stesso giornale telegrafano da Semlino, che la somma, del cui impiego Cernaieff non vuole render conto, importa un milione e seicentomila rubli. L'investigazione in proposito continua. (*N. F. P.*)

Bucarest 8. — Il ministro dei lavori pubblici, Sturdza, diede le sue dimissioni. (*O. T.*)

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 10, ore 10,30.

Confermasi da buona fonte che il barone Haymerle venne nominato definitivamente ambasciatore d'Austria presso il Re d'Italia.

— Dicesi che il nuovo compenso da concedersi a Firenze consisterebbe nella esenzione per quattro anni dal dazio-consumo governativo.

— Il ministro Malorana è aspettato oggi in Roma, di ritorno dalla Sicilia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 7 *gennaio.*

Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Cambio 1480.

Londra, 9 *gennaio.*

Il *Daily Telegraph* dice che i Turchi rifiutano la Commissione internazionale nella forma proposta. Accetterebbero il governatore cristiano come nel Libano.

Firenze, 9 *gennaio.*

Processo della Gazzetta d'Italia. — Leggesi l'esame del testimone Ajossa, che asserisce essergli stato noto lo sbarco di Sapri per precedenti denunzie; non avere mai avuto rivelazioni da Nicotera sotto nessuna forma, ma soltanto ardite dichiarazioni di odio ai Borboni e di amore all'Italia.

Il documento firmato Pacifico, pubblicato dalla *Gazzetta*, è in parte erroneo, in parte falso ed in parte immaginario, e lo smentisce. Egli non seppe mai che corressero voci ingiuriose sul contegno di Nicotera, e nessuno vi avrebbe prestato fede. Protesta non aver tenuta nessuna relazione con Nicotera dopo Salerno, e perciò respinge la insinuazione di possibili accordi nell'attuale deposto.

Dopo tale lettura, parla Denotter, della difesa, sostenendo la mancanza degli estremi del delitto nella pubblicazione incriminata.

Nuova-York, 8 *gennaio.*

Ieri a Richmond e Washington si sono tenuti dei *meetings* di democratici, i quali dichiararono che appartiene al Congresso il verificare le elezioni presidenziali.

Il vapore *Montgomery*, recantesi da Nuova-York all'Avana, colò a fondo in seguito ad una collisione; vi furono tredici morti.

Ebbe luogo un duello fra Bennett, proprietario dell'*Herald*, e Federico May, che rimase ferito.

Una nave da guerra russa giunse a Charleston; altre tre sono attese col granduca Alessio.

Rio Janeiro, 6 *gennaio.*

È arrivato il piroscafo *France*, della Società generale francese, proveniente da Marsiglia e Genova. Tutti stanno bene.

Suez, 9 *gennaio.*

Proveniente da Calcutta e diretto all'Italia, passò il vapore *Roma*, della Società Rubattino.

Aden, 8 *gennaio.*

È giunto il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, e proseguì per Napoli e Genova.

Firenze, 9 *gennaio.*

Processo della *Gazzetta d'Italia.* — Parlano Denotter, Pampaloni, Bottari e Roncagli, tutti della difesa; ed agitano le questioni giuridiche.

Pietroburgo, 9 *gennaio.*

Nella seduta di ieri non fu presa alcuna decisione. È sempre più evidente che la Porta si trincerà all'ultima Costituzione per respingere le domande delle Potenze. La Russia giunse all'ultimo limite delle concessioni; ed anche le altre Potenze dichiararono di mantenere il programma. La Porta non fu e non è ora vivamente incalzata, ma le Potenze manterranno puramente le loro moderate domande.

Costantinopoli, 9 *gennaio.*

Nella seduta di ieri i rappresentanti europei insistettero nelle loro proposte, facendo osservare che parecchi punti sono già contenuti nel progetto Andrassy. I Turchi avrebbero fatto intendere che potevano accettare la discussione sulle basi del progetto Andrassy. È possibile che la discussione s'intavoli domani sopra queste basi.

Berlino, 9 *gennaio.*

Contrariamente alle notizie dei giornali, che, nel caso che la Porta rigettasse le proposte delle Potenze, non tutti gli ambasciatori lascierebbero Costantinopoli, ma l'ambasciatore tedesco rimarrebbe per le trattative ulteriori, la *Post* assicura non esservi motivo a supporre che l'ambasciatore tedesco si separi dai suoi colleghi.

Versailles, 9 *gennaio.*

La Camera rielesse Grévy a presidente, e rielesse i vice-presidenti e segretari.

Il Senato aggiornò a domani la elezione dell'Ufizio presidenziale.

Vienna, 9 *gennaio.*

La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli, 9:

Il risultato della Conferenza di ieri, contrariamente a tutte le previsioni, non è sfavorevole.

Corti, rispondendo all'ultimo discorso di Savfet, dimostrò che le controproposte turche sono illogiche.

Rammentò che i Turchi accettarono la Commissione indicata nel progetto Andrassy, mentre ora ricusano la Commissione internazionale, la cui durata è soltanto di un anno. Salisbury appoggiò Corti, e dimostrò che le proposte della Conferenza non oltrepassano le basi principali del programma inglese; quindi la discussione assunse un carattere conciliante, e fu esaurita la discussione su alcuni punti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CESARE GIUSSANI gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna pochi e piccoli affari nel commercio della canapa, ma prezzi sempre in favore. I garzuoli primari sostengonsi; lo smercio ne è limitato e costante i fabbricanti mantengono le loro pretese.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa gressa, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q. L.	— —	a — —
perfette 1ª qualità	» » 120 —	a 127 08
» 2ª »	» » 113 50	a — —
» 3ª »	» » 113 32	a 116 —
Stoppa e canapazzi	» » 65 —	a 72 —
Canapa lavor.(garg.)1ª sc	» 200 —	a 210 —
» » 2ª q.	» » 180 —	a 190 —
» » 3ª »	» » 165 —	a 175 —

Foraggi e semi. — Sono a prezzi alti e nominali a Bologna i semi foraggio, mancando affatto i compratori sul mercato.

Seme trifoglio quint. L.	200 —	a 230 —
» Spagna »	» 210 —	a 215 —
Lupinella »	» 130 —	a 140 —

Bestiame. — Sul mercato di Bologna vi è tendenza al rialzo nei bovini; le ricerche dei compratori si rivolgono ai capi scelti e fini da macello e i prezzi si avvantaggiarono la settimana di 1 lira.

Prezzi del giorno 6 gennaio:

Manzi da mac. 1ª qual. L.	160 —	a 164 —
» » 2ª »	» 130 —	a 140 —

Cereali. — Continua a Bologna l'incertezza e lo scarso movimento nei cereali. I frumenti finissimi del luogo a consegna immediata ebbero dalle L. 34 50 a 35 50 al quintale; i frumentoni da 20 a 20 50 nelle transazioni giornaliere pel consumo. I risi in buccia con pochissimi affari da L. 25; i cereali minori piuttosto negletti.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett. L.	25 —	a 26 —
Id. superiore »	» 26 25	a 27 25
Frumentone nostr. »	» 14 —	a 15 —

A Napoli, 5, tomoli 10,000 di grani Barletta per marzo si vendettero al prezzo di D. 3 30, e 20,000 per la scadenza futura a quello di 3 09 1/2 e 3 10.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maiorchino di Puglia e Barletta contante	all'ettolitro L.	25 01
Id. marzo	»	» 25 24
Id. settembre	»	» 23 75
Avena a Barletta contante	»	» 8 80
Id. a Taranto contante	»	» 8 42

Marsiglia, 6 gennaio, mercato ben tenuto. Prezzi fermi. Venditori più riservati. Venduti: 1600 ett. frumento Africa duro i 130 chil. disponibile a fr. 32 50; 960 Irka Azoff 126/121 id. a 35; 1280 Enos tenero 125/118 id. a 31; 800 Tangarok duro 130/126 id. a 31; 1600 Marianopoli superiore 128/123 id. a 37 50; 800 Irka Azoff 125/121 mercato fermo febbraio a 35 75; 1120 Yenaki 125/121 disponibile a 35 50. Il tutto per 160 chil., ex. I 0/0.

Le importazioni di frumento nella giornata ascesero ad ett. 4815.

Le importazioni dell'anno 1876 danno il totale di 6,941,280 ettolitri.

Gli altri grani importati nel 1876 danno i seguenti totali: avena 916,320 ett.; grano turco 390,940 ettol.; orzo 137,120 ett.; fave 154,080 ett.; segale 1920 ett.

Nel Belgio dopo un gelo di 10 gradi sotto zero, sono ritornate la pioggia e la tempesta. Le offerte di grano ad Anversa sono diminuite in modo straordinario ed i prezzi sono aumentati di cent. 50 i 100 chil.

In Germania si ebbe una temperatura freddissima, essendo il termometro disceso sotto i 21 gradi; però ne seguì rapidamente uno sgelo, che però non ha ancora disfatto la neve, la quale protegge tuttora la vegetazione.

A Berlino gli affari furono animati malgrado le feste. Nelle segale vi fu dell'attività e molte domande. Affari limitati negli orzi e nelle avene.

In Austria si passò la settimana con pochi affari. A Vienna le vendite di frumento raggiunsero i 15,000 quintali e si fecero a prezzi non fermi. Anche gli orzi e l'avena furono poco ben tenuti; il solo mais è vivamente domandato.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 9 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	109 30
	Trame	»	» »
	Greggia	11	1035 66
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1135 96
	Tot. nel mese a oggi	42	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	391 66
	Trame	»	» »
	Greggia	6	436 82
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	828 48
	Tot. nel mese a oggi	71	
Condiz. celere sistema Solei-Trivero	Organzino	1	99 67
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	99 67
	Tot. nel mese a oggi	19	

Telegramma Particolare.

Genova, 9 gennaio, ore 3,25 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0/0 contanti da 76 55 a 76 60.

Id. fine mese 76 60 a 76 85.
Azioni Banca Naz. f.m. 1976 — 1978.
Credito Mobiliare f.m. 627 — 628.
Ferr. Meridionali f.m. 330 — 331.
Oro 21 72.
Debolezza negli affari.

Firenze,	8	9
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend. dal 1° genn. 1877	74 40	74 40
Oro lettera	21 72	21 71
Londra lettera	27 22	27 22
Cambio su Parigi	108 60	108 60
Credito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 —	807 —
Banca Nazionale	1985 —	1985 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	223 —	— —
Banca Toscana	— —	875 —
Credito Mobiliare	622 —	629 —
Parigi,	8	9
3 per 0/0 Francese	71 25	70 87
5 per 0/0 Id.	106 15	105 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 65	70 10
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	156 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	225 —	227 —
Az. Ferr. Romane	58 —	59 —
Obbl. Lombardo	227 —	227 —
Obbl. Romane	234 —	234 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16 5
Cambio sull'Italia	81 1/8	8 —
Consolidati inglesi	94 1/2	94 13/16
Vienna,	8	9
Mobiliare	140 70	140 60
Lombarde	77 75	77 25
Banca Anglo-Austr.	74 75	74 75
Austriache	280 50	281 —
Banca Nazionale	812 —	806 —
Napoleoni d'oro	10 01	10 03 5
Cambio su Parigi	49 70	49 80
Cambio su Londra	125 30	125 70
Rendita Austriaca	67 —	67 80

Idem in carta	61 30	61 25
Unionbank	53 50	53 50
Argento in banconote	— —	— —
Berlino,	8	9
Austr. Marchi di Ban.	403 50	403 —
Lombarde Franchi	128 —	124 50
Mobil. Marchi di Ban.	226 50	225 50
Rendita it. Franchi	71 60	71 20
Londra,	8	9
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8
Rendita italiana	70 1/8	69 3/4
Spagnuolo	14 3/8	14 3/8
Turco	11 5/8	11 7/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 1/8	49 1/8

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 4 Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 10 gennaio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 76 60 40 40 60 57 1/2 50 45 40 60 42 1/2 60 55 fine corr. — C. d. m. in c. 76 55 55 55 — in liq. 76 50 50 40 45 50 50 52 1/2 55 fine corr.

Corso legale 76 55

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 276.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 227.

Oro da 21 72 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lett.	a 3 mesi den.	a 3 mesi lett.
Franc. (breve/lungo	108 70	109 —	— —	— —
Svizzera	108 75	108 85	— —	— —
Londra	— —	27 22 1/2	27 27 1/2	
Germania	— —	— —	122 1/4	122 3/4
Vienna	— —	— —	213 —	214 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 gennaio 1877.

I rialzisti, battuti ieri alla Borsa ufficiale di Parigi dove tutti i fondi pubblici ebbero un sensibile ribasso e particolarmente il nostro Consolidato che perdeva 60 centesimi rimanendo a 70 05, i rialzisti, diciamo, prendevano la loro rivincita sul Boulevard dove il nostro 5 0/0 rimontava di 30 centesimi a 70 40.

È da notarsi che questa ripresa aveva luogo dietro telegrammi di Costantinopoli poco incoraggianti, perchè mostrano la Turchia decisa a resistere alle ingiunzioni dell'Europa.

I telegrammi particolari di Parigi dicevano infatti, in seguito a queste notizie, che la tendenza del Boulevard è inesplicabile, e la ripresa sarà difficile.

Ad onta di tutto questo, da noi questa mattina si conservavano le buone disposizioni che già dovemmo notare ieri, quantunque i prezzi fossero naturalmente alquanto più bassi.

Il mercato della Rendita fine corr. esordiva a 76 45, faceva quindi 76 47 1/2, 76 50, 76 52 1/2 e chiudeva da 76 52 1/2 a 76 55.

Rendita a premio fino mese 77, di cui 10 riporto d'uno.

Rendita per cont. 76 45 a 76 50.
Az. Banca Naz. 1975 nom.
Az. Mobiliare 625 a 626.
Az. Banca Torino 824 a 826.
Az. Banco Sc. 275 a 276.
Az. Tabacchi 798 a 800.
Az. Meridionali 328 a 329.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, num. 3.

GRANDE TAVERNE ALSACIENNE

Angolo vie Roma e Arcivescovado — **BIRRA DI STRASBOURG** detta **LA PATRIE** della Fabbrica *Schützemberger* Père e Fils a **Strasbourg**, di cui i Proprietari della TAVERNE ALSACIENNE sono i soli depositari per tutta Italia. — In questo Stabilimento di primo ordine, che nulla lascia a desiderare, si troverà, oltre la detta BIRRA DI STRASBOURG, la cui riputazione è universale e che non teme rivale, **CHOUCROUTE E SALUMI D'ALEMAGNA**, un servizio perfetto e consumazioni essenzialmente squisite e sempre di prima scelta.

NB. La detta Birra di Strasbourg si trova pure nel grandioso Caffè Ligure di rimpetto alla Stazione di Porta Nuova. 124

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola XIII (Coupon) di L. 12 50

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società;	
» **Ancona**	» id. dell'Esercizio id.	
» **Napoli**	» id. Succursale id. id.	
» **Milano**	Giulio Belinzaghi;	
» **Torino**	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;	
» **Roma**	» id. id. (nei locali della Sede della Banca Nazionale);	
» **Livorno**	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia;	
» **Genova**	» Cassa Generale;	
» **Venezia**	Jacob Levi e figli;	
» **Parigi**	» Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
» **Bruxelles**	» Banca del Belgio;	
» **Ginevra**	» Bonna et C.	
» **Londra**	» Baring Brothers et C.	

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **azioni estratte al 7° sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al Portatore di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 21 dicembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro*, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo

il pagamento della Cedola XIV di L. 15 in oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente; nonchè

il rimborso in L. 500 (oro) dei Buoni estratti al XIII sorteggio

avvenuto il 1° ottobre decorso:

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società.	
» **Ancona**	» id. dell'Esercizio id.	
» **Napoli**	» id. Succursale id. id.	
» **Milano**	Giulio Belinzaghi.	
» **Torino**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.	
» **Roma**	» id. id. (nei locali della Sede della Banca Nazionale).	
» **Genova**	» Cassa Generale.	
» **Livorno**	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia.	
» **Parigi**	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.	
» **Ginevra**	» id. id.	

Firenze, 21 dicembre 1876.

1295 LA DIREZIONE GENERALE.

Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio dell'antico negozio di porcellane, maioliche e cristalli, Via Santa Teresa, accanto al caffè S. Carlo.

Si tratterebbe pure per la rassegnazione del negozio a condizioni favorevoli. 37

Avviso.

Si prega quel sig. Notaio che abbia ricevute le disposizioni testamentarie della Melcher Anna vedova Rava, deceduta in Torino il 3 corrente gennaio, a darne avviso al causidico Zanotti, via Bellezia, N. 4. 68

Incanto di Mobili

caduti nell'eredità di A. Gagliardi, che avrà luogo giovedì, 11, alle ore solite, Via S. Chiara, N. 8.

Gio. Batt. Allonti
perito giurato.

773

Un Contabile che conosce bene il tedesco e francese, cerca di occuparsi nella sera, per tenere i libri e corrispondenza, ecc. Dirigere le domande sotto le iniziali A. P., 229, fermo in posta. 76

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il cav. Ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

Società Generale DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che, conforme agli articoli 35 e 36 degli Statuti sociali, l'Assemblea generale ordinaria è stata fissata pel giorno 15 del mese di febbraio prossimo.

L'Assemblea avrà luogo alle ore 12 meridiane, presso la sede della Società in Firenze, via Bufalini, N. 24, ed avranno diritto di intervenirvi tutti quegli Azionisti che hanno fatto il deposito delle loro Azioni ai termini dell'art. 32 degli Statuti sociali.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Presentazione ed approvazione del Resoconto dell'Esercizio 1876;
3. Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione a tenore dell'art. 23 degli Statuti.

Firenze, 5 gennaio 1877. 77

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pom. di venerdì 19 gennaio 1877, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per la **vendita di 48 piante** cumulate in lotto e situate nelle località indicate nello speciale capitolato di condizioni. La vendita sarà deliberata a favore di chi, superando ed almeno raggiungendo il *minimum* prestabilito dal sindaco in ischeda suggellata, avrà offerto maggiore aumento al prezzo di L. 1394 66. Il detto capitolato speciale e quello generale, coll'elenco descrittivo delle piante, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 56

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, N. 5)

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 dicembre 1876

Pubblicato a termini dell'art. 14 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	» 920,923 72	»
Portafoglio	» 12,231,964 80	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	» 3,415,070 »	»
Conto valori di proprietà	» 13,793,301 02	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	» 2,286,581 75	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div.	» 2,417,671 62	»
Idem passivi idem »	»	24,656,482 25
Diversi senza speciale classificazione	» 4,271,567 65	466,275 61
Depositi di titoli a cauzione e volontari	» 3,559,287 »	3,559,287 »
Mobilio	» 45,000 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1875 . . .	»	139,525 »
Fondo di riserva	»	2,500,000 »
Utili generali del corrente esercizio	»	2,692,610 51
Spese generali Interessi e risconti . . L. 745,135 62		
Imposte diverse . . . » 202,390 26	1,061,808 20	»
Spese d'Amm.ne e d'Esercizio » 111,276 32		
Totali L.	44,008,180 37	44,008,180 37

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza. 80

RAPPRESENTANZA

con esclusivo deposito

DEI LEGITTIMI VINI TOSCANI

delle rinomate fattorie di Pomino **NIPOZZANO** e **Remole** di proprietà del marchese Vittorio degli **Albizi**, a prezzi fissati dalla fattoria medesima a seconda della loro più o meno vecchiezza. Da non confondersi però con alcuni che si spacciano col battesimo sull'etichetta di **Vini Toscani**. Il giudizio ai competenti buongustai.

Presso il negozio di **Canavesio** Giovanni, Galleria dell'Industria subalpina. 1311

Incanto volontario

Giovedì 11 e successivi, ore solite, sotto la Galleria Natta, verso la via Santa Teresa, nel negozio già Liattard, si venderanno una quantità di Telerie, Mantilerie, oggetti di lana a maglia, Fazzoletterie Calzetterie, Trapunte, Coperte, Flanelle, Lingerie confezionate ed altri moltissimi effetti relativi, per contanti.

La Direzione dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga in Torino, ha ricevuto dal sig. X il consueto dono semestrale di L. 350 e gliene porge cordiali ringraziamenti.

Il Direttore primario
44 SCLOPIS.

DA VENDERE

una macchina a vapore in buonissimo stato della forza di 20 cavalli della rinomata fabbrica Robinson e Sons di Londra, venendo sostituita da una forza motrice ad acqua.

D'affittare vasto locale con forza motrice o senza. Chi tiene tronchi di noce, rovere, platano, ecc. da vendere, si rivolga pel tutto allo stabilimento dei F.lli Levera, via Sant'Ottavio, N. 16, Torino. 65

DA RIMETTERE

al presente una **Tipografia e Litografia** completa e bene avviata nel centro di Torino, fornita di una macchina tipografica ed un'altra litografica, con tre torchi litografici e scelta raccolta di pietre litografiche di varie dimensioni. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. Procur. capo avv. **Domicheilis Luigi**, via Milano, N. 10 Torino. 51

Presso **CARLO MANFREDI**
Via Finanze, 1 e 3, Torino

DECALCOMANIA

in grande assortimento ed a prezzi realmente ribassati. Ingrosso e dettaglio e vernice relativa. 1021

Banca della Piccola Industria e del Commercio

Gli Azionisti della Banca della Piccola Industria e del Commercio, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 27 gennaio 1877, ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 38.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei censori;
3. Rendiconto dell'Esercizio 1876 e sua approvazione;
4. Nomina di sei amministratori e tre censori scadenti d'ufficio.

Per essere ammessi all'Assemblea dovranno gli Azionisti possessori di Azioni al portatore depositarle presso questa Banca non più tardi del giorno 22 corrente mese; e se nominative, fare richiesta della scontrino d'ammissione non più tardi del giorno 24, e ciò a senso dell'articolo 38 dello Statuto.

Torino, 7 gennaio 1877.

Il Direttore
63 **E. Chiaramella.**

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha deliberato il riparto degli utili come segue:

L. **6 25** per interessi;
» **30 75** per maggiori utili:

L. **37.**

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal giorno 15 corrente:

In **Genova** dalla sede della Società,
In **Torino** dal Banco di Sconto e Sete.

Inoltre il Consiglio ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria per il giorno di sabato 27 del mese corrente, a mezzogiorno, nel locale dello Stabilimento, sito in vico Morando, N. 1, per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione definitiva del bilancio al 31 dicembre 1876 e stati relativi;
2. Approvazione del dividendo deliberato dal Consiglio di Amministrazione in L. 37 per azione;
3. Nomina di cinque consiglieri di Amministrazione.

Ogni Azionista, che tre giorni prima della detta Assemblea Generale depositerà N. 20 Azioni nella cassa della Società, potrà intervenire qual membro della medesima.

Genova, 8 gennaio 1877.

La Direzione.

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi (sera) gennaio		8	9
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	64 75	64 50
» »	per febbraio	»	65 —	65 —
» »	per marzo e aprile	»	66 —	65 75
» »	pei primi 4 mesi	»	67 —	66 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	78 25	77 50
» »	7/8	»	83 —	82 50
»	bianco 8	»	87 —	87 —
»	raffinato scelto	»	164 50	164 50

Liverpool, 9 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 11000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata, Balle 60000.

Havre, 9 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 6100.
Mercato calmo.
Mancano i prezzi dei caffè.

Marsiglia, 9 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. ?
Vendite » 21760
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Eredi Botta e Favale.